

ATTI DELLA SOCIETÀ
DEGLI INGEGNERI E DEGLI INDUSTRIALI

Per. 3010 DI TORINO

3058



ANNO XIII - 1879

Fascicolo 19° della Serie completa degli Atti



Le Memorie pubblicate negli Atti della Società non si possono nè tradurre nè riprodurre
senza il consenso degli Autori

TORINO

TIPOGRAFIA ROUX E FAVALE

1880

56

ATTI DELLA SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI INDUSTRIALI DI TORINO

SOMMARIO

Comitato dirigente per Vanno 1880.	Pag. 3
Elenco dei Membri della Società al 1° marzo 1880.	ivi
Processo verbale dell'Adunanza ordinaria 3 febbraio 1879.	6
Id. dell'Adunanza straordinaria 10 marzo 1879 "	7
Id. id. ordinaria 22 aprile 1879 "	8
Id. id. id. 17 giugno 1879 "	11
Id. id. id. 1° dicembre 1879 "	12
Conti consuntivi dell'Esercizio 1879.	13
Sui Concorsi Architettonici — Memoria del Socio Ing. FEEEAANTE.	15
Cenni sopra il Progetto di irrigazione del Marschfeld presso Vienna, del Socio V. BASS	20
Pubblicazione di disegni di costruzioni esistenti nelle Provincie Piemontesi — Cenni sul B. Castello di Stupiniyi (con due tavole)	22
Doni pervenuti alla Società durante Vanno 1879 "	24
Elenco dei giornali esposti nelle sale di lettura.	

COMITATO DIRIGENTE per l'anno 1880

	Scadenza
PRESIDENTE — BERRUTI Comm. Ing. Giacinto	(31 dic. 1881)
V.-PRESIDENTI — PEYRON Comm. Ing. Amedeo	(31 dic. 1880)
» — CURIONI Cav. Ing. Giovanni	(31 dic. 1882)
CONSIGLIERI — FERRANTE Ing. Giov. Battista	(31 dic. 1880)
» — TEALDI Cav. Domenico	Id.
» — CEPPI Conte Carlo, Architetto	(31 dic. 1881)
» — BASS Cav. Ing. Vittorio	Id.
» — BRAYDA Ing. Riccardo	(31 dic. 1882)
» — CASANA Cav. Ing. Severino	Id.
SEGRETARIO — NUVOLI Cav. Ing. Riscaldo	(31 dic. 1881)
SECRETARIO-ECONOMO — SPREAFICO Ing. Leonida	Id.
BIBLIOTECARIO — CAMPERI Ing. Giac.	Id.
CASSIERE — CERIANA Ing. Francesco.	

ELENCO DEI MEMBRI DELLA SOCIETÀ

DEGLI

INGEGNERI E DEGLI INDUSTRIALI DI TORINO al 1° marzo 1880

Onorari.

	Numero d' di Ordine Matricola	
1	265	ANTONELLI Comm. Prof. Alessandro, Architetto.
2	266	PARODI Comm. Ing. Adolfo, Ispettore del Genio Civile.
3	267	Rossi Comm. Alessandro, Senat. del Regno.
4	107	SCHIAVONI Cav. Federico, Prof. di Geodesia teoretica — Napoli.
5	108	TURAZZA Cav. Domenico, Membro di parecchi Istituti scientifici, e Prof. nell'Università di Padova.
6	53	SOBRERO Comm. Ascanio, Prof. di Chimica docimastica nella R. Scuola d'applicazione per gl'Ingegneri in Torino, e Membro della R. Accademia delle Scienze di Torino.

Effettivi residenti.

1	216	ABBATE Cav. Antonio, Industriale.
2	70	ALBERT Cav. Ing. Alessandro.
3	170	ALLASIA Ing. Filiberto.
4	99	ALLEMANO Cav. Giuseppe, Industriale.
5	252	AEDUINO sig. Antonio, Costruttore.
6	21	AVENATI Cav. Ing. Zaverio.
7	244	AVOGADRO DI CERETTO Conte Ing. Alberto.
8	144	BANAUDI Cav. Carlo, Ingegnere-Capo nel Corpo Reale del Genio civile, Direttore tecnico della ferrovia Savona-Torino.
9	217	BASS Ing. Cav. Vittorio, Industriale.
10	126	BENAZZO Cav. Ing. Enrico.
11	22	BELLA Comm. Ing. Giuseppe, Senatore del Regno.
12	261	BELLIA sig. Giuseppe, Costruttore.
13	114	BERRUTI Comm. Ing. Giacinto, Membro della Reale Accademia delle Scienze di Torino.
14	237	BERTOLDO Ing. Giuseppe, Capo Ufficio Studi nelle Ferrovie dell'A. I.
15	236	BOCCIOLONE sig. Giuseppe, Industriale.
16	260	BOELLA Cav. Ing. Francesco.

Numero d' di		
Ordine	Matricola	
17	24	BORELLA Comm. Ing. Candido.
18	159	BORELLI Comm. Ing. Bartolomeo.
19	295	BOTTIGLIA Ing. Angelo.
20	231	Bozzi Cav. Alessandro, Ing. di divisione della Manutenzione nelle Ferrovie dell'A. I.
21	211	BRAYDA Ing. Riccardo.
22	173	CAMPERI Ing. Giacomo.
23	25	CAMUSSO Comm. Ing. Ernesto.
24	262	CAMPO sig. Carlo, Industriale.
25	289	CAPPA Ing. Scipione.
26	249	CARETTO sig. Eugenio, Costruttore.
27	28	CARRERA Cav. Ing. Pietro.
28	115	CASANA Cav. Ing. Severino, Assistente alla Cattedra di Architettura nella R. Scuola d'applicazione per gli Ingegneri.
29	66	CAVALLERO Comm. Ing. Agostino, Prof. di macchine a vapore nella R. Scuola d'applicazione per gli Ingegneri.
30	16	CEPPI Conte Carlo, Architetto.
31	166	CERIANA Ing. Francesco.
32	195	CERIANA sig. Pier Carlo.
33	230	CERRIANI Ing. Stefano.
34	161	CHARRIER Dott. Angelo.
35	255	CHIAZZARI DE TORRES Ing. Orazio.
36	241	CHINAGLIA Ing. Giuseppe.
37	223	COLLA Cav. Luigi, Industriale.
38	253	COPPERI sig. Giuseppe, Costruttore.
39	288	CORNAGLIOTTO Ing. Giuseppe.
40	243	CORNETTI Cav. Fortunato, Ing. Capo di Trazione nelle Ferrovie A. I.
41	29	CORSI Cav. Ing. Carlo, Capitano delle Guardie-fuoco.
42	220	COSSA Comm. Alfonso, Prof. di Chimica nel Museo Industriale italiano, Membro della R. Accademia delle Scienze di Torino e della R. Accademia dei Lincei.
43	207	CRIDA Cav. Matteo, Costruttore.
44	155	CROSA Cav. Ing. Vincenzo, Sotto-Commisario tecnico per le Ferrovie dell'A. I.
45	30	CURIONI Cav. Ing. Giovanni, Prof. di costruzioni nella R. Scuola d'applicazione per gli Ingegneri, Membro della R. Accademia delle Scienze di Torino.
46	281	DADDI Gio. Battista, Capitano del Genio militare, Prof. nella Scuola d'applicazione di Torino.
47	31	DAVICINI Comm. Ing. Giovanni.
48	32	DEBERNARDI Cav. Ing. Antonio.
49	151	DEBERNARDI sig. Cesare, Impresario.
50	248	DEBONIS Ing. Gabriele.
51	276	DEFERNEX Cav. Ing. Alberto.
52	226	DEMORRA Ing. Vincenzo.
53	242	DOGLIOTTI Cav. Ing. Pietro, Ispettore principale Capo Divisione della Trazione nelle Ferrovie A. I.
54	147	DOYEN Cav. Leonardo, Litografo.
55	35	ELIA Cav. Ing. Michele, Prof. nel R. Museo Industriale italiano.
56	197	ENRICO Cav. Ing. Giovanni.

Numero d' di		
Ordine	Matricola	
57	69	ERBA Cav. Ing. Bartolomeo, Professore di Meccanica razionale nella R. Università di Torino.
58	225	FENOGLIO Ing. Michele.
59	36	FERRANDO Ing. Giovanni.
60	37	FERRANTE Ing. Gio. Battista.
61	38	FERRARI Cav. Ing. Vincenzo, Dir. tecnico dell'Impresa Guastalla.
62	12	FERRATI Comm. Camillo, Professore di Geodesia nella R. Università di Torino, Deputato al Parlamento.
63	140	FERRARIS Ing. Galileo, Prof. di Fisica nel R. Museo Industriale, Dottore aggregato alla facoltà di Scienze fisiche e matematiche nella R. Università di Torino.
64	233	FERRIA Ing. Giuseppe.
65	127	FETTARAPPA Ing. Giulio, Assistente alla Cattedra di Agronomia nella R. Scuola d'applicazione per gli Ingegneri e Professore all'Istituto tecnico.
66	39	FILIPPI Cav. Ing. Vincenzo, Sotto-Capo dell'Ufficio d'arte del Municipio di Torino.
67	9	FOSCOLO Cav. Ing. Giorgio, Prof. nella R. Militare Accademia.
68	228	FRESCOT Cav. Cesare, Ing. Capo del Materiale nelle Ferrovie dell'Alta Italia.
69	158	GAMBAROTTA Cav. Domenico, Ingegnere nel Corpo Reale del Genio civile.
70	169	GARNERI Ing. Benedetto.
71	224	GHIOTTI Ing. Ernesto.
72	201	GIROLA Ing. Alberto.
73	43	GUASTALLA Cav. Israele, Banchiere.
74	278	HONGLER Ing. Valentino.
75	165	KOSSUTH Teodoro, Ingegnere in Capo del Materiale e della Trazione nelle Ferrovie dell'Alta Italia.
76	218	LANINO Cav. Luciano, Ingegnere Capo della Provincia di Torino.
77	10	LUVINI Cav. Giovanni, Professore nella R. Militare Accademia.
78	14	MALVANO Ing. Alessandro.
79	277	MARIONE sig. Michele, Gerente tecnico della Società Italiana per il Gaz.
80	168	MASINO Ing. Giusto.
81	44	MASSA Comm. Mattia, Direttore generale delle Ferrovie dell'Alta Italia.
82	273	MAZZUCCHETTI Ing. Comm. Alessandro.
83	209	MEANO Ing. Cesare.
84	148	MERCANDINO sig. Giuseppe, Industriale.
85	45	MONDINO Cav. Ing. Achille.
86	142	MOTTURA Ing. Enrico.
87	251	MUSSO sig. Giuseppe.
88	178	NUVOLI Cav. Ing. Risbaldo.
89	188	OLMI Ing. Giuseppe.
90	171	OTTINO Cav. Giacinto, Industriale.
91	180	OVAZZA Ing. Emilio.
92	268	PAGANI sig. Francesco Domenico, Ingegnere dell'Ufficio tecnico provinciale di Torino.
93	47	PANIZZA Cav. Barnaba, Architetto.

Numero d' di		
Ordine	Matricola	
94	124	PANIZZARDI Cav. Ing. Giovanni, Conservatore del R. Museo Industriale italiano.
95	175	PARIANI Ing. Achille.
96	156	PASTORI Cav. Giovanni, Dirett. del giornale <i>11 Monitore delle Strade ferrate</i> .
97	7	PECCO Cav. Ing. Edoardo, Capo dell'Ufficio d'arte del Municipio di Torino.
98	219	PELLEGRINI Cav. Adolfo, Ingegnere delle Miniere.
99	19	PETITI Ing. Enrico.
100	117	PETRINO Ing. Cav. Luigi.
101	18	PEYRON Comm. Ing. Amedeo.
102	125	PEZZIA Cav. Ing. Giovanni.
103	176	PIANA Ing. Edoardo.
104	97	POCCARDI Cav. Giuseppe, Proprietario di fonderia in metalli.
105	163	POLTO Ing. Luigi.
106	272	PORTA Ing. Gio. Battista.
107	285	POSTULA (DI)MELANO Ing. Conte Emanuele.
108	74	PULCIANO Cav. Ing. Melchiorre.
109	135	RANCO Comm. Ing. Luigi, Deputato al Parlamento.
HO	118	REGIS Cav. Ing. Domenico, Professore nella R. Accademia Militare.
111	192	REY sig. Carlo, Impresario.
112	48	REYCEND Cav. Ing. Gio. Angelo, Prof. d'Architettura nella R. Scuola d'applicazione per gli Ingegneri.
113	198	RICCI March. Ing. Vincenzo
114	6	RICHELMY Comm. Ing. Prospero, Prof. di Idraulica e Direttore della R. Scuola di applicazione per gli Ingegneri, Membro della R. Accademia delle Scienze di Torino.
115	134	RIGNON Conte Felice.
116	98	ROCHETTE sig. Giuseppe, Industriale.
117	286	ROGNETTA Comm. Ing. Benedetto.
118	215	Rossi Cav. Angelo, Industriale.
119	75	SACHERI Cav. Ing. Giovanni.
120	221	SAVOIA Ing. Giuseppe.
121	52	SELLA Comm. Ing. Quintino, Membro della R. Accademia delle Scienze, Deputato al Parlamento, ecc.
122	232	SERENA Ing. Francesco.
123	79	SOLDATI Cav. Ing. Vincenzo.
124	142	SOLDATI Ing. Eugenio.
125	182	SOLDATI Ing. Ermanno.
126	202	SOLITO Cav. Ing. Giovanni Battista, Ispettore principale della Trazione F. A. I.
127	102	SPEZIA Cav. Ing. Antonio.
128	193	SPEZIA Cav. Ing. Giorgio.
129	20	SPURGAZZI Comm. Ing. Pietro.
130	95	SPREAFICO Ing. Leonida.
131	109	SUSINNO Cav. Gabriele, Ingegnere-Capo del Canale Cavour.
132	206	TADDEI Ing. Gerolamo.
133	55	TASCA Comm. Gio. Battista.
134	56	TEALDI Cav. Domenico.
135	92	THOVEZ Cav. Ing. Cesare, Professore del R. Istituto Tecnico di Torino.

Numero d' di		
Ordine	Matricola	
136	88	TONTA Ing. Giuseppe.
137	254	TOPPIA Ing. Enrico, Ispettore della Trazione nelle Ferrovie A. I.
138	177	TREVES Cav. Ing. Michele.
139	64	VALVASSORI Comm. Ing. Angelo, Ispettore del Genio civile.
110	181	WALSER sig. Carlo, Meccanico.
141	270	VieARI Ing. Mario.
142	146	VIGNA Ing. Carlo Maurizio.
143	189	VIRIGLIO Ing. Sebastiano.
144	250	ZANETTO sig. Pietro.
145	203	ZERBOGLIO Cav. Ing. Pier Giuseppe.
146	76	ZUCCHETTI Ing. Ferdinando, Prof. di Statica grafica nella R. Scuola d'applicazione per gli Ingegneri.
Effettivi non residenti.		
1	101	AGAZZI Cav. Ing. Zaverio, Capo dell'Ufficio centrale Materiale e Trazione per le Ferrovie Romane — Firenze.
2	275	ALLASTI Ing. Giuseppe
3	263	BERTA Ing. Felice.
4	264	BIGNAMI Ing. Orlando.
5	73	BILLIA Comm. Ing. Adolfo, Direttore tecnico governativo delle Ferrovie Calabro-Sicule — Caltanissetta.
6	258	BOBBIO Ing. Vittorio.
7	245	BOVONE Ing. Carlo.
8	130	BRACCO Ing. Emanuele — Spezia.
9	77	BUCCHIA Comm. Ing. Gustavo, Prof. — Padova.
10	213	BUSSER Ing. Carlo — Novara.
11	132	CAIRE Ing. Tommaso — Casale.
12	238	CANDELLERO Ing. Callisto.
13	230	CANTI Ing. Carlo.
14	82	CHIARAVIGLIO Ing. Giuseppe, Ispettore del Macinato — Firenze.
15	204	CHIAVES Ing. Ermanno.
16	179	CLERICO Ing. Giacomo — Ivrea.
17	256	CODAZZA Ing. Francesco.
18	71	COLLI Cav. Ing. Rocco — Novara.
19	269	CORAZZA Ing. Antonio.
20	279	CORRADINI Ing. Francesco.
21	185	DURANDY Giuseppe, Ingegnere-Capo municipale — Nizza.
22	234	FADDA Ing. Stanislao.
23	130	FRANCO Ing. Giulio — Nizza.
24	72	GAVOSTO Ing. Tommaso — Biella.
25	274	GAYET Ing. Alberto.
26	103	GRIBODO Ing. Giovanni.
27	60	LANINO Comm. Ing. Giuseppe (Ferrovie Meridionali) — Ancona.
28	172	LATTES Ing. Oreste.
29	190	LEMMI Ing. Emilio — Firenze.
30	240	LUCHINI Ing. Gio. Angelo.
31	287	MANZI Michele, Capitano di Stato Maggiore, Prof. di Geometria pratica e Topografia alla Scuola di Guerra.

Numero d'ordine	di Matricola	
32	235	MARTINETTI Ing. Pietro.
33	153	MASCARETTI Ing. Luigi — Ufficio del Genio civile.
34	271	MASSAERIA Ing. Luigi.
35	186	MORENO Ing. Ottavio, Direttore delle officine di Savigliano.
36	246	OLIVETTI Ing. Alberto.
37	164	PIATTINI Ing. Ferdinando.
38	212	PEATO Cav. Cesare, Colonnello del Genio militare.
39	280	BANDONE Ing. Teobaldo.
40	194	RAVOT-PIU Ing. Gustavo - Cagliari.
41	283	RICHIERI Ing. Candido.
42	154	ROVELLO Ing. Alberto, Ingegnere nel Real Corpo delle Miniere — Agordo.
43	222	RUGGERI Ing. Nicola — Tortona.
44	214	SCLOPIS Cav. Ing. Vittorio.
45	257	TACHINI Demetrio, Ing. Capo di sezione della Trazione nelle Ferrovie A. I.
46	284	TURINA Ing. Leone.
47	200	VOLPI Ing. Primo — Novara.

Atti della Società degli Ingegneri e degli Industriali

Adunanza ordinaria 3 febbraio 1879.

ORDINE DEL GIORNO.

- 1° Bilancio presuntivo pel 1879.
- 2° Presentazione del bilancio consuntivo 1878.
- 3° Ammissione di nuovi soci.
- 4° votazione per la stampa negli Atti delle memorie Moreno e Sacheri.
- 5° Cenni intorno al modo di sperimentare la resistenza dei ponti sospesi, del generale Cavalli.
- 6° Cenni sopra il progetto di irrigazione del Marschfeld presso Vienna, del socio V. Bas.

Presidenza BERRUTI.

Presenti 26 Soci residenti e 1 non residente, i signori: Mazzucchetti — Spreafico — Camperi — Soldati Vincenzo — Brayda — Vicari — Polto — Pecco — Andreoni — Curioni — Girola — Sacheri — Ferraris — Bass — Poccardi — Richelmy — Ceppi — Tealdi — Zerboglio — Boella — Fettarappa — Pagani — Olmi — Sclopis — Ferrante — Nuvoli, segretario.

1° Data lettura del verbale della seduta antecedente, esso è approvato. Il socio Sacheri fa istanza a che venga inserita negli Atti la lettera avuta dal Sindaco di Torino a riguardo della istanza fatta dalla nostra Società per la mostra architettonica all'Esposizione di Belle Arti del 1880.

2° Il socio Berruti nel prendere la presidenza dell'Assemblea indirizza alcune parole all'adunanza, dicendo che nell'assumere per la seconda volta la presidenza della Società sente il bisogno di esprimere la sua gratitudine per la preziosa dimostrazione di benevolenza che ha ricevuto nell'essere eletto a così onorevole ufficio, che diventò ognor più gradito e meno difficile per l'esempio dei valenti predecessori, per efficace concorso del Comitato e per la costante benevolenza e concordia di tutti i membri della Società. La nostra Società conta ormai dodici anni. Nata coll'appoggio del Governo, che in considerazione del suo scopo utile e disinteressato le accordava la ospitalità in un pubblico edificio, essa è stata recentemente privata di tale beneficio. Ciò nullameno, essa ha trovato in se stessa le forze necessarie per superare la crisi. Il numero dei Soci, già considerevole, si è ancora notevolmente cresciuto, e così si è potuto far fronte alla spesa del nuovo locale senza diminuire, anzi aumentando, il numero delle pubblicazioni tecniche e scientifiche che si espongono alla lettura nelle nostre sale. Le sue amichevoli relazioni colle Società consorelle d'Italia e dei paesi esteri si sono vieppiù estese, e da tutte le parti si ricerca lo scambio delle nostre pubblicazioni. Una sola cosa si può ancora desiderare ed è che queste pubblicazioni diventino più copiose ed abbondanti. Certamente che la scienza non si misura a peso nè a volume e che negli Atti della nostra Società si trovano lavori assai pregevoli. Ma quando si osserva il grande progresso che la Città di Torino ha fatto nell'ultimo decennio tanto nelle industrie quanto nelle costruzioni civili, non pare che le nostre pubblicazioni, come sono, bastino ancora a dare ai lontani un'idea giusta ed adeguata di tutto il movimento materiale ed intellettuale che noi vediamo da vicino. Sia adunque permesso l'eccitare tutti i Soci, che hanno contribuito personalmente coi loro lavori a questo movimento, a vincere la soverchia modestia ed a presentare qualche notizia od illustrazione delle opere loro da pubblicarsi nei nostri Atti. Tali pubblicazioni riesciranno certamente assai gradite alle Società con cui siamo in corrispondenza e serviranno a provare ai nostri confratelli di altri paesi che anche gli Ingegneri e gli Industriali di Torino non sono indegni di vivere nel secolo dell'industria e dell'ingegneria.

3° Il socio Curioni presenta all'Assemblea alcune sue pubblicazioni, che egli offre alla Società. Il Presidente a nome della Società ringrazia l'egregio donatore.

4° Il socio Polto, a nome della Commissione eletta nella seduta del giorno 3 dicembre per l'esame del bilancio presuntivo per l'anno 1879, espone come la medesima, avendo proceduto ad attento esame del detto bilancio, è unanime addivenuta nella deliberazione di proporre all'Assemblea l'approvazione pura e semplice. A tale deliberazione essa venne, appog-

giata alla piena attendibilità delle somme presentate nelle varie partite. Essa notò l'economia di L. 100 che eransi stabilite nell'assistente alla biblioteca e che ora verrebbero sopresse. Infine fu lieta di scorgere come apparisce nel detto bilancio una rimanenza attiva alla fine del 1879 di oltre L. 1700, che andrebbe ad aumentare il fondo di cassa per possibili evenienze. La Commissione perciò non può a meno che tributare sinceri elogi al Comitato ed al signor Economo pello zelo ed attività dimostrati nella gestione economica della Società.

Le conclusioni della Commissione sono approvate all'unanimità dall'Assemblea.

5° Dietro votazione segreta sono eletti Soci residenti i signori:

Ing. ALBERTO DEFEKNEX, proposto dal socio Sacheri;

Ing. MICHELE MAEIONE, proposto dal socio Rey;

Ing. VALENTINO HONGLER, proposto dal socio Pulciano;

e Soci non residenti i signori:

Ing. GIUSEPPE ALLASTI, proposto dal socio Soldati Vincenzo;

Ing. FEANCESCO COEADINI, proposto dal socio Brayda.

6° Il socio Richelmy, ritenendo che gli studenti del Valentino trovano nell'esame delle fabbriche in corso un buon complemento alle scuole, vorrebbe che fosse permesso ad essi di introdursi nei cantieri con la presentazione di un certificato, e potessero avere dagli assistenti le spiegazioni che loro occorressero. Rivolge per ciò una preghiera ai Soci esercenti a concedere tale favore, e ciò anche a nome del professore di architettura della scuola del Valentino.

Il Presidente si associa al socio Richelmy e, dietro eccitamento del socio Curioni, manderà a notificare il desiderio della nostra Società a quella dei Capi-mastri.

Il socio Sacheri crede la questione importante, ma è persuaso che qualunque allievo si fosse presentato in un cantiere sarebbe stato ammesso. La difficoltà sta che ben sovente non v'ha l'Ingegnere direttore al cantiere. A Parigi in ogni cantiere è scritto il nome degli Ingegneri e degli imprenditori, cosicché si può ricorrere ad essi per le volute indicazioni.

Il socio Richelmy espone che quanto per ora sarebbe suo desiderio è che un allievo colla presentazione di un certificato possa entrare in qualunque cantiere. Dalle persone che vi sono addette egli potrà avere spiegazioni, o almeno sapere chi sia l'Ingegnere e l'imprenditore.

7° Si procede in seguito alla votazione segreta per la stampa negli Atti delle Memorie Moreno e Sacheri, lette nell'ultima adunanza; essa viene approvata all'unanimità.

8° Vieni data lettura dal Segretario di alcuni cenni

del socio generale Cavalli intorno al modo di sperimentare la resistenza dei ponti sospesi.

9° Il socio Bass legge alcuni cenni sopra il progetto d'irrigazione del Marschfeld presso Vienna.

Il Presidente ringrazia il socio Bass per l'accurata relazione che è tanto più interessante in quanto che l'autore di un progetto così vasto è un italiano, e perchè in Italia sono ancora da eseguirsi altri consimili lavori.

10° Vieni data lettura di una circolare della Società degli Ingegneri di Milano in cui vien chiesta la cooperazione della nostra Società per un monumento alla memoria dell'ing. senatore Lombardini. Non essendo tale oggetto iscritto nell'ordine del giorno, si rimanda la discussione se debba la nostra Società prender parte a sottoscrizioni per monumento, allorché il Comitato o alcuni Soci crederanno opportuno di farlo inserire nell'ordine del giorno.

Il Presidente

GIACINTO BERRUTI.

Il Segretario

R. NUVOLI.

Adunanza straordinaria 10 marzo 1879.

OEDINE DEL GIORNO.

- 1° Bilancio consuntivo 1878.
- 2° Proposta del Collegio degli Ingegneri di Bontà riguardo al progetto di Ugge sui lavori pubblici.

Presidenza BEREUTI.

Presenti 23 Soci residenti e 2 non residenti, i signori: Pellegrini — Curioni — Alberti — Andreoni — Fettarappa — Sacheri — Polto — Zerboglio — Lanino — Reycend — Brayda — Bignami — Ferria — Mazzucchetti — Boella — Serena — Pagani — Camperi — Petiti — Copperi — Treves — Olmi — Vigna — Nuvoli, segretario.

1° Letto ed approvato il verbale della seduta antecedente, il Segretario da lettura dei doni pervenuti alla Società dopo l'ultima adunanza.

2° Il socio Polto, quale relatore della Commissione nominata per l'esame del Bilancio consuntivo del 1878, da lettura delle conclusioni state adottate dalla Commissione medesima. Dette conclusioni danno luogo ad una osservazione del socio Bignami, il quale desidererebbe che le memorie lette nelle adunanze della Società venissero pubblicate subito dopo la loro approvazione, senza aspettare di voler formare un solo fascicolo alla fine di ogni anno.

Il socio Sacheri appoggia la mozione Bignami perché generalmente le memorie che si leggono nelle Adunanze riguardano oggetti di attualità: esse quindi perdono del loro interesse se vengono pubblicate molto tempo dopo.

Il Presidente mette ai voti le conclusioni della Commissione colle annesse raccomandazioni, e tanto le prime come le seconde riescono approvate.

3° Vien data lettura di una circolare del Collegio degli Ingegneri ed Architetti in Roma, in cui, dopo varie considerazioni in merito al progetto di legge sui lavori pubblici, si invita tutte le Istituzioni di Ingegneri a voler inviare un loro Delegato all'Adunanza che in proposito si propone pel giorno 15 marzo nella sede del Collegio di Roma.

Il socio Bignami chiede quale deliberazione abbia preso in proposito il Comitato.

Il Presidente espone come il Comitato abbia ritenuto esser la questione di cui trattasi assai delicata e complessa e che perciò convocò al più presto l'Assemblea. D'altronde però rileva nella circolare alcune esagerazioni.

Il socio Mazzucchetti si dichiara pure convinto che nella circolare vi esistono esagerazioni. Il Genio civile non potrà mai assorbire l'attività degli Ingegneri privati; egli ha appartenuto per 18 anni al Genio civile ed ha potuto osservare che, allorchè si sviluppò nel nostro paese maggior attività, molti che appartenevano al Corpo del Genio civile lo abbandonarono per darsi al libero esercizio.

La facoltà che, secondo la circolare, si vorrebbe concessa ai Ministeri di servirsi dell'opera dei privati esercenti potrebbe dar luogo a favoritismo, come pure avverrebbe se si potesse eleggere un privato esercente ad Ispettore del Genio civile.

Egli crede in conseguenza che i timori sollevati dalla circolare siano esagerati.

Il socio Bignami osserva che ora le condizioni sono assai differenti da quelle a cui accenna il socio Mazzucchetti, giacchè vi ha stagnamento di industria e nullità d'affari; non sarebbe certamente un buon rimedio l'aumentare l'ingerenza governativa.

Il socio Sacheri stima impossibile, nei pochi giorni che rimangono prima dell'adunanza di Roma, il concretare decisioni in modo da essere in grado di dare istruzioni ad un delegato che rappresenti la Società. Lo scopo del progetto di legge è quello di togliere gli Ingegneri straordinari e di rialzare il Genio civile. Il personale non ne resta perciò aumentato, ma anzi diminuito. V'hanno però, a suo avviso, degli argomenti che sarebbe bene il discutere. Così, per esempio, il Consiglio dei Lavori pubblici dovrebbe essere composto delle persone più competenti nei diversi rami e non solo di membri del Genio civile i quali occupansi più specialmente di lavori amministrativi.

Egli perciò sarebbe d'opinione che, vista la mancanza di tempo, l'Assemblea deliberasse:

1° Di rispondere al Collegio di Roma che si è nell'impossibilità di fare una discussione intorno all'argomento prima del giorno fissato per l'adu-

nanza, e che perciò non si può fare alcuna delegazione per la medesima.

2° Di nominare una Commissione che studii la questione proposta.

Il Presidente, in conferma dell'osservazione del socio Sacheri, dà lettura di alcune disposizioni del progetto di legge, dalle quali risulta che il personale resterebbe diminuito.

Il socio Lanino appoggia le proposte del socio Sacheri. Egli crede esistano nel progetto di legge delle imperfezioni: la nostra Società, senza entrare in meschine questioni, sarà bene si occupi della legge relativamente all'interesse pubblico.

Il Presidente mette ai voti separatamente le due proposte Sacheri, le quali riescono approvate, e vien dato incarico al Comitato di formare una Commissione composta di tre membri.

4° Il socio Ferrante dà lettura di una Memoria circa le norme che si dovrebbero tenere nei Concorsi Architettonici. L'Assemblea delibera di delegare al Comitato la nomina di una Commissione, formata di 7 membri, la quale debba occuparsi delle proposte svolte dal socio Ferrante nella sua Memoria.

Il Presidente

GIACINTO BERRUTI.

Il Segretario

R. NUVOLI.

Adunanza ordinaria 22 aprile 1879.

ORDINE DEL GIORNO.

1° *Nomina di nuovi Soci.*

2° *Votazione per la stampa della Memoria Ferrante sui Concorsi Architettonici.*

3° *Sull'industria del Gaz all'Esposizione di Parigi, Memoria dell'Ingegnere Bignami.*

4° *Sul metodo puramente grafico per determinare i momenti inflettenti nei ponti a più travate rettilinee, comunicazione dell'Ingegnere Sacheri.*

5° *Comunicazione sul Progetto di monumento al Re V. E. in Torino.*

Presidenza BERRUTI.

1° Letto ed approvato il verbale della seduta antecedente e data lettura dei doni pervenuti alla Società, l'Assemblea approva, dietro votazione segreta, la nomina a Socio residente del signor

DADDI GIO. BATTISTA, Capitano del Genio militare, proposto dal socio Reycend;

E a Socio non residente il signor

RANDONE ING. TEOBALDO, proposto dal socio Vicarij.

2° Viene approvata con votazione segreta la stampa negli Atti della Memoria letta nell'ultima adunanza dal socio Ingegnere Ferrante sui Concorsi Architettonici.

3° Il socio Bignami legge la prima parte di una

Memoria sull'industria del Gaz, ed il Presidente a nome dell'Assemblea esprime al medesimo il desiderio di veder continuata in altre sedute l'interessante dissertazione.

4° Il socio Sacheri espone alcune osservazioni sul metodo puramente grafico per determinare i momenti inflettenti negli appoggi nei ponti a più travate rettilinee. Un metodo grafico per tale determinazione veniva primieramente presentato dall'Ingegnere Fourret nel 1875 all'Accademia delle Scienze di Parigi, allo scopo di evitare per ogni ipotesi nella disposizione dei sovraccarichi la risoluzione di una serie di equazioni di 1° grado. L'Ingegnere Sacheri trovò che tale metodo grafico offriva dei vantaggi: egli riuscì però a semplificarlo e a renderlo più esatto, e lo presentò con tali modificazioni all'Accademia delle Scienze di Torino. Detto metodo fu accettato dal Fourret, ed esposto dal medesimo alla Société des Ingénieurs Civils di Parigi. In quest'anno è stato applicato con vantaggio dall'Ingegnere Boubée della Impresa Industriale italiana di Costruzioni metalliche in Napoli, il quale trovò pure mezzo di evitare perfino il calcolo preventivo per la determinazione di certi punti fissi per ogni travata, i quali servono di base all'operazione grafica, riducendo così il metodo ad essere puramente grafico e molto spedito, talché l'Ingegnere Boubée asserisce d'aver applicato il metodo ad un ponte di sette campate disuguali, tenendo conto di tutte le ipotesi necessarie sulla distribuzione del sovraccarico, e di avervi impiegato una sola ora di tempo. La Memoria dell'Ingegnere Boubée è inserita negli Atti del Collegio degli Ingegneri ed Architetti in Napoli (fascicolo VI, novembre e dicembre 1878).

5° Il socio Ingegnere Pellegrini espone le seguenti considerazioni intorno alla scelta del bozzetto per il progetto di monumento al Re Vittorio Emanuele II da erigersi in Torino.

« Dal giorno in cui la Commissione incaricata di scegliere fra i progetti di monumento a Vittorio Emanuele il più meritevole di concretare la generosa offerta di Re Umberto, pubblicò il suo giudizio, assistiamo ad un conflitto d'apprezzamenti, ad una polemica artistica, degna dell'importanza d'un argomento che così vivamente preoccupa la cittadinanza.

Abbiamo creduto opportuno perciò, di comunicarvi alcune riflessioni, le quali, mentre possono aprire il campo al calmo e spassionato esame della questione, forse torneranno gradite a molti nostri colleghi, parecchi dei quali contribuirono e contribuiscono tuttora colle loro opere ad accrescere lustro e decoro alla nostra Torino.

Mentre altamente deploriamo le troppo vivaci espressioni di biasimo contro l'operato della Commissione, alla quale nessuno certamente può muovere il dubbio di non essersi preoccupata dell'arte, e che

annoverava fra i suoi membri parecchi uomini chiarissimi per esperienza artistica e sapere, non possiamo non biasimare quegli scrittori, che, difendendo con eccesso di zelo il parere della Commissione, vorrebbero perfino negare al pubblico il diritto di emettere esso pure un giudizio, quasiché, in ultima analisi, non fosse appunto ad esso che appartenesse di sanzionare o non il voto del giurì.

E senza ricorrere ad antichi esempi fra gli scultori e pittori insigni ateniesi, che sottomettevano alla pubblica critica i loro lavori — poiché pur troppo l'odierna educazione artistica delle masse non può paragonarsi a quella degli abitanti della classica Atene, viventi fra i capi d'opera della scultura e dell'architettura, abituati allo studio delle forme dal vero sugli atleti ignudi nelle lotte e nei giuochi olimpici della palestra — tuttavia, il fatto stesso di avere chiamato il pubblico a quella Esposizione di bozzetti, anziché serbarla soltanto ai dotti sguardi degli onorevoli membri della Commissione, è la migliore affermazione dell'incontestata autorità del pubblico a giudicare sul merito comparativo dei progetti esposti.

Che l'arte nobiliti ed elevi l'uomo, svelandogli quel sentimento latente del bello che ogni essere umano, per rozzo che sia, porta sempre in sé, l'abbiamo veduto splendidamente confermato in quei giorni di mostra artistica, colla seria e raccolta attitudine di quell'onda di popolo, che lentamente percorreva l'Esposizione, esaminando attentamente, religiosamente, i varii bozzetti, fermandosi a contemplare quelli che maggiormente lo colpivano; molti esprimendo a mezza voce quasiché fossero in un santuario, il proprio sentimento — tutti ammiravano e lasciavano ammirare.

Non avete voi pure provato intimo orgoglio ogni qualvolta penetraste in quel recinto, ove stavano raccolte tante mirabili testimonianze del genio artistico italiano? In mezzo alla prosa ed al positivismo di tutti i giorni, siamo troppo facilmente portati a dimenticare l'arte pura e coloro che vi si consacrano, ed è con sentimento di profondo rispetto verso gli artisti, che, percorrendo l'Esposizione, contemplavamo i bozzetti. Lungi dallo scrutare tutto ciò che in essi poteva dare appiglio alla critica, cercavamo di ritrarre, anche dai meno felicemente concepiti, l'espressione dell'idea dell'artista; salvo poche eccezioni, abbiamo trovato in cotale benigne analisi un'intima soddisfazione, che ci permise di maggiormente apprezzare quei bozzetti veramente commendevoli, nei quali risplendeva quella serena armonia del bello che rischiarava le vere opere d'arte.

Prima ed essenziale condizione cui deve soddisfare un'opera d'arte, si è di esprimere un concetto evidente e spiccato, che si imponga e si scolpisca nell'animo di chi la vede; un monumento come quello da innalzarsi a Vittorio Emanuele deve condensare in

sè, se così possiamo esprimerci, tutta una vita, tutto un regno, un'epoca gloriosa. — Bisogna perciò, che l'insieme abbia carattere; e tanto più questo carattere si avvicinerà al vero ideale, al concetto esatto dell'espressione del sentimento popolare in armonia col severo giudizio della storia, quanto maggiormente soddisferà allo scopo pel quale si eresse.

Indipendentemente dal merito artistico incontestabile di questa esposizione, dobbiamo con rincrescimento confessare che nella maggior parte dei bozzetti esposti difettava appunto quel concetto, quell'individualismo assoluto che dovrebbe caratterizzare tale monumento.

Quella qualità tuttavia era al sommo grado posseduta dal bozzetto num. XIII (J'attends mon astre) che costituiva per se stesso tutto un poema, una epopea. Quella glorificazione di Vittorio Emanuele per opera dei grandi italiani trassati, l'ombra dei quali allo squillo delle trombe delle 4 Fame infrangono le lapidi sepolcrali e si alzano per ringraziare riconoscenti colui che ha compiuto il loro più ardente voto, è concetto magistrale, sublime, concepito da animo d'artista e di poeta, e fa vibrare in noi le più intime fibre patriottiche.

Togliete da questa troncata piramide la figura di Vittorio Emanuele e manca ogni concetto; sopprimete le ombre dei grandi italiani che scaturiscono dalle loro tombe e manca egualmente il concetto; l'è che l'opera uscì dalla mente dell'artista d'un solo getto per Vittorio Emanuele, e soltanto per esso.

Però, mentre non possiamo tributare lodi abbastanza entusiastiche al concetto di quel bozzetto, non avremmo potuto propugnarne la scelta per l'esecuzione. Egli sarebbe magnifico mausoleo da edificare in cima a solitaria ed incolta collina, non mai in una piazza come quella che è destinata a ricevere il monumento. Quel concetto, appunto pella sua potente intensità, non è di quelli che possano nè debbano rimanere continuamente sotto gli occhi del medesimo pubblico; le sensazioni vivaci, anche le più gradite, non possono prolungarsi indefinitamente senza diventare penose, ed attutire, il che è peggio, il sentimento al quale fanno appello.

Il monumento al quale, a parer nostro, non si sarebbe mai mosso tale rimprovero, e sul quale l'occhio si sarebbe sempre con maggiore compiacenza riposato, era la stupenda edicola rappresentata dal num. XII (al Re Galantuomo).

Che ampio, maestoso, veramente regale aspetto in quell'arco trionfale quadrifronte, innalzato su quella terrazza, alla quale si accede mediante quattro gradinate monumentali, corrispondenti ai quattro grandi e lunghissimi viali che su quella piazza s'intersecano! Che purezza di linee in quelli intercolonnii svelti ed eleganti sui quali poggiano gli archi dell'edicola, fiancheggiati dalle otto statue rappresen-

tanti l'esercito, coi quattro bassi rilievi ricordanti i principali episodii della vita di Vittorio Emanuele, il tutto sormontato dalla torreggiante figura dell'Italia.

La statua equestre del gran Re assume aspetto quasi sacro sotto quella cupola protettrice, in quel classico sereno ambiente; e colui che, salita la gradinata, si fosse avvicinato all'edicola a contemplarvi la gloriosa effigie di Vittorio Emanuele, avrebbe sentito accelerarsi in petto i palpiti del cuore.

Ad ognuna delle nostre visite all'Esposizione scoprivamo nuove bellezze in quel portentoso bozzetto; più lo vedevamo, e più ci attraeva e ci dominava. La nostra Torino avrebbe in esso avuto l'una delle meglio riuscite manifestazioni dell'arte italiana moderna.

E sembrava fatto apposta per quella piazza, onde concentrare su di esso tutti gli sguardi distogliendoli dalle antisimmetriche costruzioni fronteggianti. Meraviglioso sarebbe stato il colpo d'occhio offerto al forestiere, che, scendendo dalla stazione ed attraversando il corso, avrebbe scorto in lontananza profilarsi sul fondo cupo delle Alpi quell'elegante arco trionfale, sotto al quale la statua equestre avrebbe spiccato con magico effetto ottico.

Le considerazioni che non permisero alla Commissione di decidersi in favore di questo capo d'opera non hanno che fare col suo merito artistico; crediamo che piuttosto furono dettate da motivi di ordine finanziario e di cui non crediamo sia qui opportuno il discutere.

Formiamo però caldi voti, se quel bozzetto non può ottenere la sua esecuzione in Torino, che l'abbia almeno in una di quelle grandi città d'Italia che si dispongono ad innalzare al fondatore dell'Unità italiana monumento degno di lui. Una così stupenda opera d'arte merita di trovar modo di affermarsi al cospetto dei contemporanei e dei posteri.

Dopo il bozzetto num. xn, ma di genere affatto diverso, singolarmente attraeva colla sua artistica bellezza il num. XVII, monumento equestre di mirabile fattura. Re Vittorio saldamente in arcioni sopra focoso cavallo che, con portentosa arditezza statuaria, si rizza sulle gambe di dietro, addita le Alpi, mentre i quattro fiumi maggiori d'Italia, dai quattro fianchi del piedestallo, versano le loro acque in un ampio bacino rettangolare dal quale emerge il monumento. La verità, la naturalezza e la vita, che sono doti incontestabili di quella statua equestre, possono paragonarsi a quel capolavoro del Marchetti che adorna piazza S. Carlo. Qui, come là, la stessa nobiltà d'atteggiamento, il cavallo è degno del Re che porta; entrambi formano un tutto, un insieme estetico perfettamente armonizzato. Avremmo soltanto desiderato che il concetto fosse meglio precisato; invece di quella mano che addita le Alpi, avremmo amato vedere afferrata ed alzata quella bandiera d'Italia da lui raccolta lacera sul campo

di battaglia di Novara e da lui piantata sul Campidoglio. Inoltre, ai quattro fiumi, la di cui allegoria non ci pare abbastanza spiccata, avremmo surrogato le statue del forte Piemonte, collo Scudo di Savoia; della nobile Venezia, col Leone di S. Marco; dell'antica Roma, colla Lupa di Romolo; della focosa Sicilia, colla tradizionale Trinacria. Conserveremo le quattro urne versanti acqua ed il bacino dal quale, con nuova e bella idea, fa l'artista emergere il monumento.

A questo bozzetto però, la Commissione anteponeva il XLI (Evviva). Abbiamo letto attentamente il parere motivato col quale dessa spiega quel suo voto, ma dobbiamo sinceramente confessare che le ragioni esposte non ci hanno convinto."

Quel bozzetto non manca certamente di novità, nè di gusto artistico, nè di altro pregio, ma lo riteniamo lungi dal corrispondere alla grandiosità del soggetto.

E prima di tutto, quella statua di Vittorio Emanuele ritto in piedi, a capo scoperto ed appoggiato sulla sciabola in atteggiamento un po' teatrale, collocato sopra un tappeto, manca appunto di quel concetto vero e supremo al quale dovrebbe ispirarsi il monumento. Il Re Galantuomo fu anzitutto il Re costituzionale; quivi non abbiamo che il tipo del soldato e niente altro che del soldato. Supponiamo per un momento che alla figura di Vittorio Emanuele si sostituisca quella di un Cialdini o di altro audace e valoroso condottiere; il monumento non solo rappresenterà egualmente ciò che ci concederete di chiamare la glorificazione della sciabola, ma sarà allora meglio appropriato al nuovo tipo.

Se vogliamo un Vittorio Emanuele soldato, rappresentiamolo a cavallo, come nel bozzetto XVII; se lo vogliamo in piedi, non è colla divisa del soldato che dobbiamo vestirlo, ma del costume civile, con una mano su quel petto generoso che non fu insensibile al grido di dolore che da tutte parti d'Italia si levò verso di lui, e colla destra su quello Statuto al quale giurò fedeltà e che fu il faro luminoso verso il quale si rivolsero tutte le aspirazioni unitarie dei popoli d'Italia.

Ponete una sciabola in mano al Napoleone che sta in cima alla colonna della piazza Vendôme a Parigi e riducete immediatamente a minimi termini il grandioso concetto di quel penseroso genio che dall'alto di quel monumento sembra scrutare meditando l'avvenire.

Stupende in vero sono le quattro figure sedenti alla base del monumento, se le consideriamo al punto di vista dell'arte e dell'esecuzione, ma non concorrono per nulla al significato, allo scopo del monumento. L'animo rimane freddo davanti ad allegoria così vaga e generica; riconosciamo gli attributi della Libertà, quelli del Lavoro, come distinguere le statue dell'Unità e della Fratellanza?

Siamo lungi dal pretendere di imporre ad alcuno il nostro modo di vedere; come ve lo dicevamo cominciando, abbiamo creduto pregio dell'opera l'esporsi queste considerazioni dettate senza partito preso e risultanti da personale convincimento, fortificatosi nelle molte discussioni avute in merito. Non ci atteggiamo né ad Aristarco né a giudice; ciò che ci rese ardito a comunicarvi queste brevi riflessioni fu sovra tutto il pensiero che la nostra Società, composta di cultori di scienze indissolubilmente unite all'arte; non poteva né doveva disinteressarsi completamente in un avvenimento artistico di tanta importanza pella città nostra. E se vi ho tediati, carissimi colleghi, ve ne chieggo venia onde avere ardire a maggiormente tedarvi in altra occasione. »

Le suddette considerazioni svolte dal socio Pellegrini danno luogo ad alcune osservazioni del socio Ferrante, il quale trova non molto conveniente il porre la statua equestre sotto un'edicola, e del socio Sacheri il quale crede le proporzioni dell'edicola troppo piccole, essendochè il lato della medesima riuscirebbe in esecuzione di soli m. 10.

Il Presidente

GIACINTO BERRUTI.

Il Segretario

R. NUVOLI.

Adunanza ordinaria 17 giugno 1879.

ORDINE DEL GIORNO.

1° *Nomine di nuovi Soci.*

2° *Industria del Gaz, Memoria del socio Bignami.*

3° *Proposte del Comitato riguardo alle pubblicazioni.*

4° *Comunicazioni diverse.*

Presidenza BERRUTI.

Presenti 14 Soci residenti e 3 non residenti, i signori: Bignami — Ceppi — Pecco — Canti — Curioni — Zerboglio — Camperi — Olmi — Brayda — Ferria — Daddi — Sacheri — Tonta — Treves — Soldati — Nuvoli, *segretario.*

1° Letto ed approvato il verbale della seduta antecedente, il Segretario da lettura dei doni pervenuti alla Società dopo l'ultima adunanza, e quindi, mediante votazione segreta, viene nominato Socio residente il signor

Ing. CARLO SIMONDETTI, proposto dal socio Nuvoli,

e Soci non residenti i signori:

Ing. LEONE TURINA, proposto dal socio Olmi,

Ing. CANDIDO RICHIERI, proposto id. id.

2° Il socio Bignami continua la sua esposizione sull'industria del gaz, incominciata nell'ultima adunanza, trattando specialmente dei sistemi di fabbricazione del medesimo.

3° Il Presidente espone all'Assemblea come il Comitato, affine di poter soddisfare al voto espresso dall'Assemblea nella seduta 10 marzo in cui si stabilì si dovesse pubblicare annualmente diversi fascicoli degli Atti, e per non incorrere nel pericolo che qualcuno di detti fascicoli possa per avventura riuscire di poca importanza per mancanza di Memorie, ha divisato di chiedere all'Assemblea la facoltà di poter inserire, quando possa crederlo opportuno, dei piani e disegni di costruzioni ed opere architettoniche esistenti. In tal modo, nel mentre che la Società non assume come pel passato responsabilità alcuna delle opere pubblicate, si verrebbe a togliere due delle più grandi difficoltà alla presentazione delle Memorie nell'Assemblea, cioè il tempo necessario a fare copia dei disegni colla annessa redazione di apposite Memorie, e la ripugnanza di molti autori a presentare di proprio impulso le loro opere in un'Assemblea.

Il socio Curioni chiede la parola per appoggiare vivamente la fatta proposta che era già stata da lui stesso espressa in uno dei rendiconti annuali nel tempo in cui egli era Presidente. La grande difficoltà per gli Ingegneri nel presentare Memorie sta nella mancanza di tempo.

Dopo qualche osservazione di alcuni Soci la proposta viene approvata.

4° Viene data comunicazione di alcune lettere pervenute da diverse Società di Ingegneri.

Il Presidente

GIACINTO BERRUTI.

Il Segretario

R. NUVOLI.

Adunanza ordinaria 1° dicembre 1879.

ORDINE DEL GIORNO.

1° *Bilancio per Vanno 1880.*

2° *Rinnovazione parziale del Comitato.*

3° *Relazione della Commissione sui Concorsi Architettonici.*

Presidenza BERRUTI.

Presenti 17 Soci residenti e 5 non residenti, i signori: Curioni — Casana — Canti — Brayda — Ferria — Candelieri — Camperi — Zerboglio — Vigna — Polto — Bignami — Bovone — Ferrante — Pagani — Fettareppa — Albert — Soldati — Vicari — Reycend — Boella — Nuvoli, *segretario*.

1° Letto ed approvato il verbale della seduta antecedente, il Presidente presenta all'Assemblea il bilancio preventivo 1880, redatto dal Comitato direttivo. L'Assemblea dietro votazione segreta nomina a membri della Commissione per l'esame del medesimo i soci Polto, Boella e Vicari.

2° Il Segretario dà lettura dei doni ricevuti dopo l'ultima adunanza. In seguito il Presidente ricorda

all'Assemblea come nell'adunanza 3 dicembre 1878 venisse dato incarico al Comitato di studiare quale interpretazione si debba dare agli articoli 9 e 10 dello Statuto circa le rinnovazioni parziali del Comitato stesso. La questione venne studiata, e il Comitato convenne doversi ritenere che i detti articoli debbansi interpretare nel senso che nel triennio di permanenza nel Comitato debbano venir computati gli anni passati in ufficio tanto come Consigliere che come Presidente o Vice-Presidente. Il Comitato venne in questo avviso ravvisando essere nello spirito dello Statuto che i membri del Comitato non abbiano a rimanere nel medesimo che tre anni, e che questa disposizione rimarrebbe senza effetto qualora un Consigliere eletto Presidente o Vice-Presidente potesse ricominciare un nuovo triennio. Messa ai voti questa proposta del Comitato, viene approvata.

A questo punto il presidente Berruti vorrebbe che per attuare subito questa deliberazione si procedesse alla nomina di un nuovo Presidente, essendochè le nomine fatte nell'ultima adunanza non erano conformi alla medesima, perchè egli era già stato due anni al Comitato. Ma l'Assemblea delibera non doversi rinvenire sulle deliberazioni state prese antecedentemente e prega il Presidente a voler continuare l'opera sua a vantaggio della Società.

Si procede quindi alla nomina di un Vice-Presidente in surrogazione del socio Mazzucchetti; essendo 22 i votanti, ebbero maggior numero di voti: Ceppi con voti 9, Curioni con voti 8, Ferrante con voti 4. Procedutosi al ballottaggio, essendo i votanti 21, riesce eletto Curioni con voti 12, contro 9 avuti da Ceppi.

Si mette in seguito a votazione segreta la elezione di due Consiglieri, in surrogazione dei consiglieri scadenti Soldati e Sacheri, ed essendo i votanti 21, hanno maggior numero di voti: Brayda voti 9, Casana voti 7, Debernardi voti 7, Zerboglio voti 5, Albert voti 5. Riesce eletto Brayda, e passatosi a ballottaggio fra Casana e Debernardi, riesce eletto Casana con voti 12, contro 8 avuti da Debernardi.

3° Il socio Brayda, quale relatore della Commissione incaricata dello studio di un programma per i Concorsi Architettonici, espone da quale criterio sia la medesima partita nella compilazione delle norme che furono presentate quale risultato degli studi da essa fatti sulla questione. Egli dimostra come, quantunque le condizioni inserite nelle anzidette norme possano parere troppo numerose per la compilazione di un programma, pure la Commissione le ritiene tutte necessarie ed appena sufficienti affinchè il concorso possa riuscire generale e meglio adatto allo scopo che da tutti si desidera.

Il Presidente

CURIONI.

Il Segretario

R. NUVOLI.